

Il verdetto. McEwan e la "morale" della Legge

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Ma sì, quel **voler soffrire, amare il dolore e il sacrificio**, pensare che tutti ti osservino e che gli importi e che **l'intero universo giri intorno a te** [*Oh, you know, wanting to suffer, loving the pain and sacrifice, thinking that everyone's watching and caring and that the whole universe is all about you*]: queste parole di **Ian McEwan** rendono in modo ineguagliabile il senso del film **Il verdetto** (per la regia di **Richard Eyre**), tratto dal suo romanzo **The Children Act** (in italiano tradotto con il titolo, un po' fuorviante, **La ballata di Adam Henry**). Con una strepitosa **Emma Thompson**, la pellicola riesce non solo a rendere con assoluta fedeltà (ammesso che sia un valore) l'intreccio del romanzo, ma anche a porsi, autonomamente, come un'opera di **grandissimo spessore** emotivo e narrativo.

Potremmo dire che siamo di fronte a un film che descrive drammaticamente i conflitti dell'**eticità contemporanea**, che investono due sfere i cui rappresentanti sono particolarmente consapevoli del loro delicato ruolo: quella **giuridica** e quella **medica**. Sicché il giudice **Fiona Maye (Emma Thompson)**, apparentemente algida ed altera, nell'Alta Corte britannica presiede con saggezza e compassione i casi più complessi che investono il **diritto di famiglia** o la **bioetica**, su cui è chiamata a pronunciarsi. Le sue sentenze, espresse in una prosa fresca e quasi ironica, con una combinazione di **divina perspicacia** e di **diabolico distacco**, sono un misto di **rigore giudiziario**, di **sapienza giurisprudenziale** e di **pietas** verso i più deboli e indifesi, il tutto sorretto da una **complessa e ostentata erudizione**: per la Maye il benessere, soprattutto dei bambini, deve diventare una questione sociale, il cui ingrediente base è costituito dalla rete complessa di relazioni con familiari e amici.

Appellandosi ad **Aristotele, John Stuart Mill, Adam Smith e John Donne**, ne conclude che "**nessun bambino è un'isola**"; ma ciò non impedisce a tale **benessere (welfare)** di essere mutevole, a seconda dei tempi e delle circostanze. E qui si inserisce una considerazione che documenta l'assoluto **laicismo** di **McEwan**, perfettamente recepito dal regista e plasticamente declinato, con voce ferma ed espressività teatrale, dalla Thompson: non si può chiedere a un tribunale laico di prendere posizione tra credenze religiose e differenze teologiche, perché ogni **credo religioso** è degno di rispetto, ma a condizione che sia "**legalmente e socialmente accettabile**" e non "**immorale o socialmente pericoloso**". Sicché i tribunali dovrebbero intervenire con cautela, ma anche con decisione, valutato il caso, per difendere l'interesse del minore anche quando esso dovesse confliggere con i **principi religiosi** dei genitori. Ed è questa la condotta a cui si attiene il giudice Maye, nella convinzione, citando **Shakespeare**, che "*Age cannot wither her, nor custom stale her infinite variety*" (*L'età non può appassirla, né la consuetudine appanna la sua infinità varietà, Antony and Cleopatra*, Atto II, Scena 2): il che vuol dire che l'infinità varietà della **condizione umana** impedisce ogni decisione arbitraria e meccanica nei casi giudiziari.

A tanto **rigore** e **meticolosità** nell'esercizio della sua professione, con la conseguente fama che si è conquistata, fa da **pendant** un costo molto elevato nella vita personale del giudice Maye: il suo matrimonio con **Jack**, un sessantenne **professore americano di letteratura latina** (uno **Stanley Tucci** efficace ma non sempre convincente,

quasi soverchiato anche come attore dalla **sovra interpretazione** della Thompson), è sull'orlo del baratro, occasionato dalla decisione del marito di informarla che sta per iniziare una **relazione extraconiugale** con una ventottenne esperta di statistica, per "rivivere il brivido passeggero dei sensi". L'atteggiamento e la reazione di Fiona sono quelli dello stupore e dello sbigottimento, incapace com'è di argomentare a favore della loro unione, lei pure così razionale e determinata. Sicché quando Jack carica le valigie in automobile e va via di casa, Fiona trova una sorta di surrogato consolatorio nella **moltitudine** di casi giudiziari che necessitano della sua attenzione: lo **Stato di diritto**, la **Rule of Law** britannica, diventa il puntello stabile in cui rifugiarsi, come se le procedure e la tradizione dell'universo giudiziario potessero compensare lo sgretolamento della sua vita privata.

Molti dei casi che le si prospettano sono legati al conflitto tra **legge** e **costumi religiosi**, dagli **ebrei ultra-ortodossi haredi** ai **mussulmani osservanti**, fino al caso di due gemelli siamesi figli di una coppia di **cattolici integralisti**, i quali si rifiutavano di legittimare un intervento chirurgico che per salvare uno dei due bambini avrebbe quasi sicuramente comportato la morte dell'altro. Ma il caso che sembra più delicato è quello del giovane **Adam Henry** (interpretato da **Fionn Whitehead**), un giovane brillante il quale, per motivi religiosi in quanto appartenente a una famiglia di **Testimoni di Geova**, rifiuta la trasfusione di sangue che potrebbe salvargli la vita, unitamente alla somministrazione di farmaci specifici contro la **leucemia**, da cui è affetto. Adam ha diciassette anni e nove mesi: legalmente è ancora minorenni, sicché la scelta finale è rimessa al giudice Fiona Maye, che potrebbe lasciarlo morire oppure obbligarlo a vivere. Le **ragioni** dei genitori di Adam **sono appassionate e commoventi** non meno di quelle del personale sanitario preposto alle sue cure. A quel punto Fiona decide di interrompere il **procedimento** e di recarsi in visita da Adam in ospedale, in modo da stabilire con una ricognizione diretta l'effettiva consapevolezza da parte di **Adam** delle possibili conseguenze del rifiuto di sottoporsi a una trasfusione.

L'incontro con **Adam** è sorprendente e rivelativo a un tempo: Fiona è di fronte a un giovane vivace, pieno di energie, ma anche molto confuso a causa delle pressioni che subisce da tutte le parti per compiere una scelta definitiva: tale scelta muterà radicalmente il corso della sua vita o lo porterà verso il punto finale. Prima che il giudice si congedi, Adam le chiede di ascoltarlo mentre suona la chitarra. Fiona sorprende tutti i presenti, riconoscendo la melodia e il testo: si tratta di [Down by the Salley Garden \[2\]](#) (**Nel giardino dei salici**) versione cantata e musicata da **Benjamin Britten** dell'omonima poesia di **William Butler Yeats**: la tensione sale, scatenando insolite emozioni nella psiche lacerata di Adam.

Tornata in tribunale, Fiona si pronuncia nettamente a favore dell'orientamento dei **medici ospedalieri**, finché Adam è costretto a subire la **trasfusione**. In seguito, il rapporto tra il giovane studente e il giudice si approfondisce, prima con messaggi vocali, poi con lettere del giovane, scritte a mano, che non ricevono risposta, fino al drammatico e inatteso **epilogo finale**, mentre Fiona e Jack rimettono sui binari il loro matrimonio apparentemente deragliato. Non ci soffermeremo ulteriormente sulla trama (per cui rimandiamo alla recensione di **Giuseppe Talarico** al libro di **McEwan**, linkata qui sotto), per sottolineare invece come il regista (e lo sceneggiatore, ossia lo stesso McEwan) siano stati estremamente perspicaci e abili nel trasformare in un serratissimo **thriller psicologico** quello che poteva sembrare un normale caso di **diritto di famiglia**, in cui in realtà sono presenti quasi tutti gli autentici interessi della normale vita di un essere umano: dall'amore al matrimonio, con la fine di entrambi; la divisione dei beni e la spartizione dei patrimoni; la crudeltà e la negligenza dei genitori; i destini dei figli aspramente contesi: il tutto in un'atmosfera sospesa tra amore e dottrina, ossia tra lo **spirito laico** della legge e una **sincera professione di fede**, tra l'**esattezza** di Fiona Maye e l'**anima** di Adam Henry, per usare la celebre antitesi di **Robert Musil**.

Ma nella **laicissima perorazione** con cui il giudice Maye autorizza i medici a praticare la trasfusione al giovane Adam, traspare anche un appassionato amore per la vita, quasi il **portato** di una **religione laica** da contrapporre al **fanatismo fondamentalista** di tutte le fedi: non è compito di una Corte pronunciarsi sulla **vita ultraterrena**, che il paziente avrà modo di scoprire, o non scoprire, prima o poi. Ma nel frattempo, "il benessere di Adam trarrà maggiore vantaggio dal suo amore per la poesia, dalla sua passione recente per il violino, dall'esercizio della sua intelligenza vivace e dall'espressione di una natura tenera e scherzosa e infine da tutta la vita e tutto l'amore che ha davanti a sé" (*his welfare is better served by his love of poetry, by his newly found passion for the violin, by the exercise of his lively intelligence and the expressions of a playful, affectionate nature, and by all of life and love that lie ahead of him*).

Il verdetto. McEwan e la "morale" della Legge

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

Da qui la decisione ferma e inflessibile: "Ritengo che Adam, i suoi genitori e gli anziani della congregazione abbiano assunto una decisione contraria al **benessere** di Adam, che costituisce il discrimine sovrano di questa corte. Da tale decisione Adam deve essere protetto. Deve essere protetto dalla sua religione e da sé stesso" (*I find that Adam, his parents and the elders of the church have made a decision which is hostile to Adam's welfare, which is this court's paramount consideration. He must be protected from such a decision. He must be protected from his religion and from himself*). Perché alla fine la vita di Adam è più preziosa della sua presunta dignità: qui si scontrano in modo incompatibile **due etiche**: quella della **qualità della vita** e della **responsabilità**, fatta di conclusioni provvisorie e rivedibili, e quella della **sacralità del credo religioso**, composta da **imperativi assoluti** e da convinzioni definitive. E non vi è dubbio per quale di esse lo sceneggiatore e il regista abbiano voluto **propendere**.

Publicato in: GN45 Anno X 16 ottobre 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

Il verdetto (*The Children Act*)

Regia: **Richard Eyre**

Produttore: **Duncan Kenworthy**

Sceneggiatura: **Ian McEwan**

Basato sul romanzo *The Children Act (La ballata di Adam Henry)* di Ian McEwan

Musica: Stephen Warbeck

Fotografia: Andrew Dunn

Produzione: FilmNation Entertainment - BBC Films

Distribuzione per l'Italia: [BIM Distribuzione](#) [3]

Data di uscita: 18 ottobre 2018

Nazione: Regno Unito, Stati Uniti

Cast

Emma Thompson: **Fiona Maye, the Honourable Mrs Justice Maye DBE**

Stanley Tucci: **Jack Maye**

Fionn Whitehead: **Adam Henry**

Ben Chaplin: **Kevin Henry**

Eileen Walsh: **Naomi Henry**

Anthony Calf: **Mark Berner**

Jason Watkins: **Nigel Pauling**

Nicholas Jones: **Professor Rodney Carter**

Rosie Cavaliero: **Marina Green**

Articoli correlati: [For You di Ian McEwan e Michael Berkeley. Un'aubade demonica per la creazione artistica](#) [4]

[La ballata di Adam Henry. Un caso drammatico raccontato da Ian McEwan.](#) [5]

[Solar di Ian McEwan. La poetica della scienza](#) [6]

- [Cinema](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/verdetto-mcewan-morale-della-legge>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/thompson-0>

[2] <https://www.youtube.com/watch?v=1VVWCotvgGk>

[3] <http://www.bimfilm.com/>

[4]

<https://www.gothicnetwork.org/articoli/you-di-ian-mcewan-michael-berkeley-unaubade-demonica-creazione-artisti-ca>

Il verdetto. McEwan e la "morale" della Legge

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/ballata-di-adam-henry-caso-drammatico-raccontato-da-ian-mcewan>

[6] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/solar-di-ian-mcewan-poetica-della-scienza>